



Saltano gli accenni sulla riduzione dell'Trap, sull'aliquota contributiva unica e sull'agevolazione di 600mila lire. Rossi: se ne riparerà

Da Prodi senza ultimatum

Pronto il documento Ds: meno oneri sul lavoro

ROMA. Ora la parola passa a Prodi: i documenti dei partiti della maggioranza per la verifica sono sul suo tavolo. Ha meno di 48 ore di tempo (il vertice è fissato per domani pomeriggio) per cercare una sintesi, meglio una idea equilibrata che non sommi cose difficilmente somabili ma che colga da ciò che propongono le diverse forze una strada, una indicazione che metta d'accordo tutti. Operazione non semplice. Anche se, a ben vederli «contributi» che gli sono arrivati non hanno (neppure quello di Rifondazione) toni da ultimatum.

E ieri i Ds, dopo che per un intero week-end erano comparse sui giornali le anticipazioni di diverse proposte sui temi del fisco e dei contributi, hanno votato il loro documento (a esprimersi è stato il comitato politico dove non sono mancati malumori per il fatto che il testo fosse arrivato a Botteghe Oscure all'ultimo momento) che «è pieno di proposte, di indicazioni e di suggerimenti ma senza la pretesa di dire: "prendere o lasciare"». E Salvi mette l'accento sulle cose comuni: «Ci sono obiettivi comuni individuati da tutta la maggioranza, cominciando da lavoro, Sud, scuola: sarebbe assurdo non trovare un accordo sugli strumenti per raggiungerli». E Nicola Rossi (l'altro estensore del documento coi due capigruppo di Camera e Senato) davan-

talle domande dei cronisti che sottolineavano il fatto che il documento non contenesse in dettaglio le proposte di cui pure si era parlato (ad esempio le 600mila lire annue di abbattimento degli oneri contributivi) replicando che si è evoluto dare a Prodi un indirizzo, senza entrare nel dettaglio, «anche se ipotesi come questa restano tra le possibilità e torneranno in campo».

Insomma il documento Ds appare, nella sua stesura finale, semplificato e più aperto: nel dibattito sono state sollevate alcune obiezioni a delle proposte che pure comparivano nel testo e in qualche parte si è tagliato. Sulla scuola non c'è più, ad esempio la formulazione «agevolazioni sul costo dei libri e delle rette», sostituita da «agevolazioni alle famiglie per l'esercizio del diritto allo studio» (la parola «incriminata» era proprio retta, che si riferiva in maniera troppo diretta alle private). Sulla questione cruciale del lavoro si parla di «provvedimenti strutturali, generalizzati e consistenti di abbattimento del carico fiscale e/o contributivo» cominciando dal Mezzogiorno

dove questi alleggerimenti devono partire da subito: saltano però i riferimenti che nel documento c'erano: quello all'intervento sull'Trap, quello alle 600mila lire e scompare l'accento ad una «aliquota contributiva unica intermedia» per i nuovi assunti, proposta cara a Nicola Rossi ma cri-



Salvi
«Il nostro è un documento aperto, sarebbe assurdo irrigidirsi su obiettivi comuni a tutta la maggioranza»

ticata da alcuni esponenti del governo dalla sinistra Ds.

Come leggere queste «cancellazioni»? Da una parte ci sono dei disaccordi veri e propri sulle misure che attraversano la Quercia e anche i suoi ministri. Dall'altra c'è anche la preoccupazione di andare da Prodi con un contributo programmatico troppo «stretto», tanto da rischiare di essere

ingombrante per il premier costretto a dire sì o no alle singole proposte e da risultare alla fine scomodo anche per lo stesso Ds. Allora il segnale importante da mantenere è quello della scelta di operare sugli oneri che pesano sulla parte pubblica del costo del lavoro, quindi tasse e contributi. È una proposta su cui la Quercia può già «incassare» un interessamento delle imprese e contemporaneamente quello dei sindacati, e d'altra parte la proposta mette la quercia in sintonia coi popolari e trova una risposta non negativa dentro Rifondazione. Ecco l'altra questione: il documento come «dialogo» con quello di Bertinotti? «Non si scrivono proposte programmatiche per rispondere a quelle degli altri» commenta Nicola Rossi. Ma è certo che il testo affronta due dei temi più cari a Pro: le 35 ore si definiscono «non sufficienti» ma si conferma l'impegno in questo senso, magari leggendo la questione più dentro quella più generale della riduzione dell'orario reale. Sull'Agensud si chiede di farla partire subito «così come la si era immaginata nelle risoluzioni approvate dalla maggioranza», cioè senza assunzioni. Anche se c'è chi fa notare che bisognerà pure trovare una soluzione (non necessariamente l'Agensud) per dare risposta ai «100mila lavoratori socialmente utili, concentrati tra Napoli e la Sicilia».

Insomma le differenze restano, ma non appaiono incolmabili.

Nel documento ci sono anche altri temi: dal sostegno alla famiglia (attraverso servizi e reddito), il riassetto idrogeologico e la sicurezza del territorio («la più grande opera pubblica nazionale»), le infrastrutture (il riferimento al ponte di Messina è rimasto ma è slittato in coda alle priorità). E resta la parte dedicata alle riforme istituzionali. Primo punto quello del federalismo, ma poi ci sono anche i richiami all'elezione diretta del presidente e le norme di garanzia per i cittadini: qui c'è il richiamo politico ad una «iniziativa propulsiva della maggioranza e dello stesso governo» anche se resta la necessità di un «ampio coinvolgimento di tutte le forze politiche». Tra i tagli subiti dal documento ce n'è uno subito notato: il testo chiudeva con una contrapposizione tra «veri e falsi riformisti». Suonava come un rimprovero preventivo ed è stato cassato. Quel che resta è l'idea che la sinistra non può «gestire l'ennesimo "compromesso senza riforme" di questo Paese». È un po' un auspicio, un po' una preoccupazione. Vedremo, a partire dal vertice di domani, quale compromesso maggioranza e governo riusciranno a trovare.

Roberto Rosconi

LA QUERCIA AL SENATO

Minniti: «Il Sud è la nostra prima sfida»

ROMA. Trattativa con Bruxelles per ricontrattare le agevolazioni per le aree depresse; agenzia per il Sud; task-force per le infrastrutture.

Questi i punti centrali dell'iniziativa dei Ds, illustrati da Roberto Barbieri, responsabile per il Mezzogiorno della Quercia, al termine di una riunione del gruppo Ds del Senato, aperta da una relazione di Silvano Miele e alla quale hanno partecipato Marco Minniti, il presidente del gruppo, Cesare Salvi, il ministro Franco Bassanini e i segretari regionali ds.

«Sul tema del Mezzogiorno -ha sostenuto Miele- si è toccato il punto più basso della capacità propositiva del governo». «Il vecchio pesa ancora troppo -ha proseguito- e

l'attenzione sembra rivolta più verso gli assetti di potere che verso la creazione di uno strumento attivo per lo sviluppo del Mezzogiorno». Occorre invertire la tendenza. Da questa esigenza nascono le proposte dei Ds per la verifica di governo. Si tratta di adottare provvedimenti per la riduzione strutturale del costo del lavoro. Per quanto riguarda l'Agenzia, ritiene che non si avverta il bisogno di un ulteriore soggetto da aggiungere ai molti già operanti, ma un soggetto diverso «con una missione chiara ben definita, una holding leggera capace di promuovere nuova imprenditorialità e nuovo sviluppo». «Non resta -ha concluso- che fare chiara e soprattutto costituire l'holding come queste caratteristiche».

La task-force di cui si è parlato deve avere, per Barbieri, carattere tecnico-amministrativo con responsabilità di gestione per le infrastrutture. «Il nostro obiettivo -sottolinea- è quello di cambiare approccio: fare entrare soggetti nuovi, quali i giovani, abbandonando forme assistenzialistiche, altrimenti si continua a tutelare solo chi è già oggi tutelato». Secondo il responsabile del Sud per la Quercia «nel Mezzogiorno le cose si stanno muovendo».

Il fenomeno positivo va però governato in modo «da dare segnali di fiducia al sistema delle imprese per riprendere gli investimenti».

È stato Minniti a collegare i problemi sollevati nella riunione, convocata da tempo, e sulla quale ha espresso un giudizio positivo, alla verifica di domani. «Il Mezzogiorno -ha detto- rappresenta una sfida impegnativa per la maggioranza: dobbiamo fare in modo che dalla verifica escano le condizioni perché questa sfida sia vinta».

«La nostra proposta -ha commentato Salvi- parte dall'idea di anticipare nel Mezzogiorno la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese che poi, in prospettiva, si potrà estendere all'intero Paese».

Per Salvi è importante che la centralità di questo tema sia condivisa da tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio.

Nedo Canetti

IL DOCUMENTO DS

OCCUPAZIONE

Approvazione ddl sulle 35 ore inteso come strumento di libertà e non come inefficace prescrizione; impegno congiunto Governo-Regioni per la grandi reti civiche ambientali; decisione celere sui lavori per il ponte di Messina; patti territoriali, contratti d'area e intese istituzionali per favorire la nascita di una nuova imprenditorialità meridionale; riaffermazione dei diritti dei lavoratori; investimenti nella formazione; provvedimenti strutturali per l'abbattimento del carico fiscale e/o contributivo, da subito nel mezzogiorno; legge quadro di riforma dell'assistenza; piena apertura dei mercati; opere per il riassetto idrogeologico del territorio nazionale.

AGENSUD

Organismo con competenze in materia di promozione e sviluppo, trasferimento di servizi reali e finanza.

SCUOLA

Riforma dei cicli; innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico a 18 anni; attuazione dell'autonomia agli istituti; sostegno del diritto allo studio; riqualificazione dell'edilizia scolastica; rivalutazione della funzione degli insegnanti.

RIFORME ISTITUZIONALI

Federalismo; elezione diretta del presidente della Repubblica; garanzie per i cittadini; realizzazione presso il ministero della funzione pubblica di una task force per le riforme; decentramento e riforma dell'Esecutivo.

LE PROPOSTE PER LA VERIFICA

RIF. COM.

OCCUPAZIONE

Approvazione ddl sulle 35 ore, esteso a tutte le aziende, anche a quelle con meno di 15 dipendenti; al Sud, blocco dei licenziamenti e impedimento alla chiusura delle aziende; sviluppo progetto Alta Velocità.

VERDI

Creazione di un mercato che consenta la trasformazione di attività sociali in attività lavorative; progetti per la difesa dell'ambiente e del suolo.

POPOLARI

Approvazione del ddl sulle 35 ore; patto per la piccola impresa e sgravi fiscali alle aziende che investono nel Sud; potenziamento delle infrastrutture civili (istruzione e formazione, università e pubblica amministrazione).

RINNOV. IT.

Flessibilità nel mondo del lavoro; facilitazioni fiscali e contributive per le aziende al Sud; ammodernamento rete autostradale e ferroviaria; lavori per la costruzione del ponte di Messina.

AGENSUD

Creazione di una società con capacità diretta di assunzione del personale.

Organismo incaricato del recupero delle risorse economiche e delle competenze delle numerose società esistenti; funzioni di marketing e di coordinamento per le iniziative di lavoro per il Sud.

Organismo incaricato del sostegno alle capacità progettuali ed operative presenti nel mezzogiorno; funzioni di coordinamento, non di intervento diretto.

Organismo di coordinamento, ma senza la capacità di riassorbimento della mano d'opera.

SCUOLA

Elevamento dell'età dell'obbligo scolastico a 18 anni; nessun finanziamento alle scuole private, ma una legge per l'equipollenza.

Parità scolastica con un provvedimento generale di incentivazione allo studio; sgravi fiscali per le rette scolastiche, pubbliche e private.

Innalzamento dell'età dell'obbligo; legge di parità scuola pubblica e privata; salario accessorio ai docenti come riconoscimento alla qualità dell'insegnamento.

Riforma cicli scolastici, innalzamento età dell'obbligo, sgravi fiscali per le rette delle scuole private.

RIFORME ISTITUZIONALI

Attuazione dell'articolo 138 della Costituzione per l'aumento dei poteri legislativi e finanziari delle Regioni; Parlamento monocamerale; no ai referendum Passigli e Segni-Di Pietro; sì al progetto Mattarella.

Riforma della pubblica amministrazione, ammodernamento e decentramento.

La Malfa: «Il premier è tranquillo»

E ora Palazzo Chigi dovrà tirare le fila

Cresce l'ottimismo

ROMA. Il conto alla rovescia è già iniziato. Ora che tutti i partiti della maggioranza hanno consegnato i documenti per la verifica a Palazzo Chigi si lavora al dossier che servirà al presidente del Consiglio per tirare le fila e mettere sul tavolo le proposte per rilanciare l'attività del governo. Il vertice del centro sinistra è convocato per domani. Poi Romano Prodi mercoledì 15 parlerà a palazzo Madama, davanti ai senatori. Come finirà? Nessuno azzarda previsioni anche se nell'Ulivo ora sembra prevalere un cauto ottimismo. Tanto che il ministro dei Trasporti non solo parla di intesa possibile ma si spinge fino a dire: «Spero che in Rifondazione prevalga l'idea che è possibile capitalizzare il buon lavoro svolto per il risanamento» e che questo consenta al centro sinistra «di presentare la prossima volta alle elezioni un'alleanza non più sulla base di una desistenza, ma sulla base di un accordo politico pieno». Quindi, spiega Claudio Burlando, «con la possibilità che Rifondazione faccia parte del governo».

È il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, che solo pochi giorni fa si era iscritto al partito dei «pessimisti» ora che siamo alla vigilia

della verifica si dichiara «abbastanza ottimista». Il suo augurio è che superato questo scoglio la navigazione del governo venga rilanciata «in particolare sullo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno».

Ed è proprio su questi temi che si sta ormai focalizzando l'attenzione dei partiti del centro sinistra. Le proposte sul tappeto sono diverse ma, come nota il segretario dei popolari Franco Marini, «se la priorità è il lavoro, una via d'uscita alla verifica c'è». Una valutazione che viene condivisa dal presidente dei senatori della Sinistra democratica Cesare Salvi, il quale sostiene che la centralità del tema del lavoro e del Mezzogiorno «è condivisa da tutti a cominciare dal presidente del Consiglio e troverei assurda una crisi che si aprisse per contrasti su punti relativamente secondari delle scelte da adottare».

Al centro dell'attenzione in queste ultime ore c'è proprio la proposta avanzata dai Democratici di sinistra per creare lavoro nel Mezzogiorno. E che si basa sull'idea di anticipare nel Sud una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese e che in prospettiva andrà estesa a tutto il paese.



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa e Giorgio La Malfa

Ieri Giorgio La Malfa è andato a palazzo Chigi dove ha trovato il presidente del Consiglio «tranquillo e fermo», deciso a condurre in porto la verifica «senza lasciare zone di ambiguità» nei rapporti con la maggioranza, ma anche «dubbioso» sull'opportunità di defiscalizzare gli oneri sociali su tutto il territorio nazionale. Il leader del Pri, conversando con i gioma-



listi, non è entrato nel merito del colloquio. Ma ha assicurato di aver trovato Prodi «particolarmente sensibile» quando gli ha illustrato la necessità di circoscrivere al solo Mezzogiorno i provvedimenti di defiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese.

Sempre ieri, ai giornalisti che gli chiedevano una valutazione sulla

proposta dei Ds, il ministro del Lavoro Treu ha risposto che «bisogna fare i conti, la proposta è interessante e l'avevamo considerata anche in passato. L'unico problema è vedere se entra nel quadro delle compatibilità». Mentre il ministro delle Finanze Visco ha ripetuto che le indicazioni che vengono dai Democratici di sinistra «sono coerenti con la politica che stiamo facendo», perché le priorità di questo esecutivo sono: ridurre il costo del lavoro, ridurre le imposte sulle imprese e «successivamente se ci sarà spazio quelle delle famiglie». Ma sulla strada da seguire, sugli strumenti, per Visco bisognerà aspettare la verifica. Poi il governo deciderà.

Per Giorgio Fossa la proposta Ds «merita un approfondimento». Gli industriali, aggiunge il numero uno di Confindustria, hanno chiesto più volte un intervento per ridurre la pressione fiscale. Perché in mancanza di questo provvedimento «anche gli investimenti ne hanno risentito». Fossa dice che la verifica nel governo era necessaria, ma conclude polemicamente: «Non vorremmo però che per rafforzare la maggioranza ci fosse un cedimento a Rifondazione comunista».

Marcegaglia: «D'Alema va nella giusta direzione»

VENEZIA. «La proposta lanciata dal leader dei Ds, Massimo D'Alema, sugli sgravi contributivi non risolve il problema, perché stiamo parlando di sole 600mila lire l'anno, ma è interessante perché indica una direzione e cioè che in questo paese la prima cosa da fare è ridurre gli oneri impropri sul costo del lavoro». È questa la convinzione espressa da Emma Marcegaglia, presidente dei giovani di Confindustria, all'assemblea gruppo giovani di Venezia.

«Si deve andare ad una riduzione degli oneri impropri -ha detto- ancora prima di parlare di flessibilità delle retribuzioni, che è un tema comunque importante. La prima cosa da fare però è renderci conto che c'è un cuneo fiscale elevatissimo e che questa è una delle cause del permanere di un tasso di disoccupazione così elevato». Da affrontare, secondo la Marcegaglia, anche il tema della diminuzione della spesa, «altrimenti finiamo per dover aumentare l'Iva o la benzina per pagare i 4.200 necessari a fare ciò che propone D'Alema». Perché nonostante le grandi manovre del '97 la spesa corrente continua a crescere. Bisogna quindi affrontare i nodi del paese: spesa pubblica, riduzione della tassazione, maggiore flessibilità, perché lo statuto dei lavori atipici introduce nuove rigidità.